



LA VITA IN UNA VALIGIA

Molti ticinesi hanno deciso di vivere in un altro Paese

STORIA DI COPERTINA

04

04 ARRIVEDERCI O ADDIO?
di Mattia Bertoldi

COME DOVE QUANDO

08

08 **SPIRITI LIBERI**
C'ERA UNA VODKA
di Tommy Cappellini
10 **CONCORSO FOTOGRAFICO**
di Gianclaudio Lanini
11 **ALIMENTAZIONE**
UN KIWI PER AMICO
a cura della Redazione

PROTAGONISTI

12

12 **SETTE DOMANDE**
EMILIO RISSONE
di Laura di Corcia
14 **ORE SETTE**
BELLINZONA, CIRCO KNIE
di Mélanie Türkyilmaz

TV E RADIO

15

DA DOMENICA 27 NOVEMBRE
A SABATO 3 DICEMBRE

Scopri la programmazione settimanale completa in Ticino e in Europa di tv e radio per rimanere sempre informato

IL PENSIERO DELLA SETTIMANA

Ci sono due specie di uomini nel mondo: quelli che restano a casa loro e gli altri. (Rudyard Kipling)

TICINO E NON SOLO

39

39 **PROFILI**
ALAIN DE BOTTON
di Fabiana Testori
42 **SETTE CONTINENTI**
TEHERAN NEL CUORE
di Farian Sabahi

TENDENZE

44

44 **STILE**
IL RICHIAMO DELLA FORESTA
di Marisa Gorza
46 **PICCOLO SCHERMO**
URLA CHE TI PASSA
di Roberto Roveda
47 **SETTE INGREDIENTI**
MILANESE, MA NON TROPPO
di Eleonora Postizzi
48 **TECNOLOGIA**
APPLE WATCH 2
a cura della Redazione
49 **SPORT**
IL FANTACALCIO
di Paolo Galli

RELAX

50

50 **STELLE & CURIOSITÀ**
ASTROPARADE
di Betty
L'OGGETTO
a cura della Redazione
ISTRUZIONI PER L'USO
di Walter Mariotti
51 **GIOCA (E VINCI) CON TICINO7**
IL CRUCIVERBA

CONCORSO DI NATALE



SCOPRI
LE SFERE
DI VETRO

Non perdetevi
il prossimo
numero di Ticino7.

In palio tre
buoni acquisto
del valore di

250
150
100
FRANCHI

Il concorso è promosso
in collaborazione con

MIGROS TICINO

ticino7

DIRETTO DA
Paride Pelli
CON LA CONSULENZA DI
Walter Mariotti
REDATTORE RESPONSABILE
Fabio Martini
COREDATTORE
Giancarlo Fornasier
PROGETTO GRAFICO
Elena Montobbio per WMWorkshop
GRAFICA
Roberto Dresti e Deborah Vaccaro
SITO WEB
www.ticino7.ch

PARLIAMONE

Partire: ci vuole anche coraggio

di Paride Pelli

«Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama poiché lasciamo un po' di noi stessi in ogni luogo ad ogni istante. È un dolore sottile e definitivo come l'ultimo verso di un poema... Partire è un po' morire rispetto a ciò che si ama. Si parte come per gioco prima del viaggio estremo e in ogni addio seminiamo un po' della nostra anima».

In questi versi di Edmond Haraucourt c'è l'essenza del partire, del lasciare le proprie radici verso terre sconosciute. Se la drammatica attualità ci ricorda quotidianamente i casi di migranti costretti, dalla necessità, a salpare verso la presunta salvezza, il viaggio rimane fortunatamente ancora legato alla libertà e alla volontà di scoprire nuovi orizzonti, di arricchire gli occhi e la mente. Ma un conto è partire per un breve periodo, un altro è dire addio e trasferirsi altrove, per sempre. Le statistiche testimoniano di quanti siano i ticinesi che hanno deciso, negli ultimi anni, di lasciare il nostro cantone per svariati motivi, dalle più interessanti opportunità professionali fino all'amore. Scelte che hanno un denominatore comune: il coraggio. Perché vivere lontano dal proprio centro degli affetti, imparare una lingua straniera, ambientarsi in una città in cui non si conosce praticamente nessuno, abituarsi a una nuova cultura non è sempre facile e, nella maggioranza dei casi, richiede notevoli sacrifici. Spesso, ampiamente ripagati.

Segui su Facebook

Arrivederci o addio?

Sono migliaia i ticinesi che hanno lasciato il nostro cantone per andare a vivere in un altro Paese. Quando torneranno? Forse mai. **Scriva Mattia Bertoldi**

C'è una domanda che non manca mai nelle interviste agli emigranti ticinesi presenti su OltreconfiniTi, la piattaforma dedicata all'emigrazione ticinese nata nel 2013 (ti.ch/oltreconfiniti): «Pensi di tornare in Ticino, un giorno?». E la risposta è ogni volta la stessa: «Mi piacerebbe tornarci, sì. Ma non so se capiterà presto».

SENZA ALTRE OPZIONI

Gli emigranti ticinesi tendono a conservare un forte legame con il luogo di origine: leggono i quotidiani del cantone su Internet, parlano coi parenti su Skype, si aggiornano sul campionato di hockey con un'app. Sanno tutto dell'attualità ticinese, e forse è proprio per questo che non progettano un ritorno a casa. «In Ticino avrei finito per fare sempre i soliti dessert», mi ha raccontato una volta Kira Ghidoni, 28 anni di Gordola, *pastry chef* in Australia dopo cinque anni a Londra: «Per imparare e sperimentare dovevo allontanarmi da casa». A volte si tratta di persone che hanno sviluppato interessi talmente specializzati da essere obbligati a lasciare la Svizzera. Il compositore Giona Ostinelli, 30 anni, di Vacallo, è per esempio partito nel 2007 per frequentare una scuola di composizione a Boston, poi a Los Angeles si è avvicinato al mondo delle colonne sonore cinematografiche: un lavoro che lo obbliga a orbitare attorno a Hollywood. Stesso discorso per il compaesano 27enne Simone Giampaolo, che dal 2009 lavora nell'ambito dell'animazione digita-

UNA LUNGA STORIA



A partire dalla metà dell'Ottocento, moltissimi sono stati i ticinesi che, in cerca di migliori condizioni di vita, hanno lasciato il cantone per trasferirsi negli Stati Uniti, soprattutto in California (nella foto, Celeste Vosti di Gerra Verzasca, con il suo carro per il trasporto del latte, fotografato a San Francisco nel 1896). L'apertura dei grandi spazi americani ha attirato a partire dall'Ottocento oltre 400.000 svizzeri che hanno trovato nel Nuovo Mondo lavoro e opportunità.

6.000

il numero degli svizzeri che hanno partecipato come soldati alla Guerra di Secessione nel 1860-61.

19.645

il numero dei ticinesi (nati sia nel cantone sia in terra americana da genitori giunti dal cantone) presenti su tutto il territorio della California nel 1930.

le al di fuori della Svizzera: «Il settore è troppo poco sviluppato dalle nostre parti. Tornerei volentieri in Ticino, ma non esiste un posto di lavoro che mi permetterebbe di fare ciò che amo, quindi devo rinunciare e guardare oltre».

TUTTA COLPA DI CUPIDO

A volte, è invece l'amore a impedire il ritorno nella Svizzera italiana: ci si innamora di qualcuno all'estero e il progetto di tornare a casa sul breve-medio termine inizia a sfumare, giorno dopo giorno. Tiziano Bianchi di Novazzano, classe 1957, aveva trovato un posto in una grossa banca di Zurigo come primo lavoro. Gli hanno proposto uno stage di dodici mesi in Nord America, ha accettato: «Ai tempi ero giovane, non me la sentivo di lavorare in banca per il resto della vita e volevo tentare la sorte». Durante quel periodo ha conosciuto la sua futura moglie; così, dopo essere tornato per qualche tempo in Svizzera, ha fatto definitivamente i bagagli e ora vive in Texas. Da allora sono passati oltre 30 anni.

Un caso più recente (ma simile) è quello di Michele Mazzoleni, 32 anni di Bigorio: «Ho lasciato il Ticino nell'estate del 2007 e mi sono trasferito a Londra per un Master in economia, poi ho iniziato il dottorato negli Stati Uniti. Qui ho conosciuto quella che è poi diventata mia moglie, originaria della Corea del Sud. Mi sembra alquanto improbabile che un giorno possa tornare in Ticino: in questi anni gli interessi, gli obiettivi e le mie priorità sono semplicemente cambiati».

«Il punto è crescere, mettersi alla prova, imparare a conoscere i propri limiti e ampliare gli orizzonti allargando il bagaglio personale»

OLTRE I CONFINI

Ma perché oggi il ticinese medio decide di emigrare? Rispetto al passato, la complessa situazione economica della nostra terra non costituisce più la motivazione principale della diaspora. Le ragioni sono più articolate, ma in generale siamo di fronte a persone che in un certo momento della loro esistenza hanno scoperto una dimensione più grande, al cospetto della quale tornare in Ticino equivarrebbe a fare un passo indietro e accontentarsi.

Leda Curti, trent'anni di Lugano, vive a New York dal 2013 e spiega così il motivo che probabilmente la terrà lontana dal nostro cantone per ancora un po' di tempo: «Ho un'indole cosmopolita: mi piace l'anonimato e mi piace avere la libertà di fare la spesa alle due di notte, se ne ho voglia. Una volta abituata a una grande realtà come questa è quasi impensabile tornare indietro». A volte è la voglia di mettersi alla prova che spinge verso un'altra realtà. Filippo Viel, 29 anni di Bellinzona, ha studiato economia e lavorato tra Zurigo, Berlino e Copenhagen: «Ogni soggiorno mi ha permesso di comprendere meglio la nostra realtà e me stesso. Il punto è crescere, mettersi alla prova, imparare a conoscere i propri limiti e (soprattutto) ampliare gli orizzonti allargando il bagaglio personale. Adirittura ricominciare a vivere da zero, in un luogo dove nessuno ti conosce, dove magari non parlare la lingua in cui pensi. Lo puoi fare una, due, tre, quante volte vuoi: è sempre un'esperienza arricchente».

A MAI PIÙ RIVEDERCI?

Si tratta di addii o di arrivederci? Difficile a dirsi, certo è che tra ambizioni e sentimenti, progetti professionali e incontri casuali, linee aeree low cost e un mercato del lavoro sempre più internazionale, il Ticino rischia di perdere un numero crescente di profili professionali altamente specializzati. Anche per questo motivo l'Ufficio per lo sviluppo economico (del Dipartimento delle finanze e dell'economia) ha investito in OltreconfiniTi, introducendo una vetrina bilingue (italiano



DIAMO I NUMERI

760.000

Gli svizzeri attualmente residenti all'estero, sono più del doppio della popolazione del Ticino. Purtroppo non esistono statistiche precise legate ai cantoni di provenienza, ma attualmente si stima che all'estero vi siano circa 100mila persone di origine ticinese.

198.647

Gli svizzeri residenti in Francia, il paese che al mondo ospita il maggior numero di nostri

connazionali. Secondo i dati raccolti nel 2015 dal Dipartimento federale degli affari esteri, in questa classifica seguono Germania, Stati Uniti, Italia, Canada, Gran Bretagna e Australia.

1.978

Cittadini rossocrociati che nel 2014 sono emigrati negli Stati Uniti. Il paese nordamericano accoglie complessivamente oltre 80mila svizzeri ed è la destinazione extraeuropea più scelta. Paesi come Palau, Turkmenistan e Kiribati condividono invece un altro primato: ognuno di loro accoglie un solo cittadino svizzero



Soledad, California, 2015. Mary Ann e Catherine, figlie di John Grisetti, nato in Valle Morobbia nel 1909. (©Flavia Leuenberger)

e inglese) che presenta le novità introdotte sul suolo ticinese dal 1990 a oggi. Dall'Università della Svizzera italiana al Tecnopolo di Manno e alle sue start up, il concetto è chiaro: comunicare ai ticinesi lontani da casa quanto l'economia cantonale si stia aprendo a una dimensione internazionale. Proprio in questa sezione del sito internet ti.ch/oltreconfiniti trovano spazio le interviste ai ticinesi che, dopo un'esperienza al di fuori dei confini cantonali, hanno deciso di tornare a casa. Tra differenze salariali, condizioni di lavoro e prospettive di crescita, sono già numerosi i professionisti che hanno trovato nel nostro cantone opportunità inaspettate, offerte da aziende riconosciute a livello mondiale.

Nella primavera del 2017, inoltre, OltreconfiniTi lancerà una piattaforma in cui le aziende ticinesi potranno offrire degli stage intrasemestrali agli studenti universitari d'Oltralpe. L'idea è di sfruttare le vacanze estive per avvicinarli alla realtà economica ticinese e contribuire alle loro prime esperienze professionali. In economia si parla di *brain gain*, ovvero di un processo che riavvicina questi «cervelli» al loro luogo di provenienza. Ma è giusto investire in iniziative che contrastano con la predisposizione dei ticinesi a studia-

La soluzione? Far conoscere l'offerta ticinese, senza tarpare le ali a chi desidera ampliare la propria esperienza in un altro paese



SOGNO AUSTRALIANO

Sono partiti alla fine dello scorso settembre da Zurigo e insieme si godono il sogno di una vita: l'Australia. Diego Colombo e la sua compagna Lidija, poco più di 60 anni in due, si sono trasferiti nel Paese che ha rubato loro il cuore. «Tutto è partito da Lidija», ci racconta Diego, assunto come attuario per una compagnia di assicurazioni, «che nel 2010 ha trascorso tre mesi in Australia per un soggiorno linguistico. Alla fine di quel periodo l'ho raggiunta e abbiamo visitato insieme il paese, rimanendone stregati».

Dalla frenesia che ogni tanto si respira alle nostre latitudini alla proverbiale rilassatezza australiana, il passo (non) è stato breve: «È ammirevole la pazienza e la calma con cui la gente vive ogni giornata. Se, per esempio, devi aspettare 30 minuti per un traghetto, la gente attende tranquilla in fila, senza superare. Inoltre, ho notato che qui i discorsi coi colleghi sono centrati principalmente sulla vita privata, sugli hobby e i viaggi, e non sul lavoro, come accade in Svizzera».

Ma l'Australia rappresenterà per Diego e Lidija una parentesi o un nuovo inizio? «Al momento ho un contratto temporaneo di 18 mesi, durante i quali cercheremo di goderci quest'esperienza. Siamo qui da poco e non abbiamo ancora fatto i conti con la quotidianità, la possibilità di comprare casa e la distanza dalle nostre famiglie. In Ticino, tuttavia, non vedo un grande futuro. È anche vero però che con il tempo e l'avanzare dell'età le priorità cambiano: quindi attendiamo, sicuri che col tempo ci faremo un'idea più chiara della situazione».



Novato, California, 2015: Carla Twitchell, figlia di Alberto Pincini, emigrato nel 1949. (©Flavia Leuenberger)

disposizione dei ticinesi a studiare in un'altra lingua e a lavorare in realtà differenti dalle loro? Probabilmente la soluzione al problema sta nel mezzo e consiste nella ricerca di un equilibrio: far conoscere il più possibile l'offerta ticinese, senza tarpare le ali a chi desidera ampliare la propria esperienza professionale e di vita in un altro paese.

A VOLTE RITORNANO

Perché, in fondo, la verità è che ogni storia di emigrazione è diversa dall'altra, proprio come le esigenze di ogni emigrante: c'è chi si sente pronto a tornare prima, chi dopo e chi mai. Un caso esemplare è quello di Diego Ricco, 40 anni di Lugano, che dal 1995 in poi ha vissuto a Zurigo, Milano, Barcellona e Boston prima di tornare in Ticino: «È stata una questione di

opportunità: ho sempre cercato di raggiungere all'estero obiettivi ai quali non avrei potuto aspirare rimanendo in Ticino. Insomma, trovo là delle cose che qui non ci sono». Nel 2009, infine, il ritorno a casa: «Sì, ma sono stato io a scegliere in modo consapevole il Ticino, e non semplicemente perché è il posto in cui sono nato. Una volta vissute diverse realtà in giro per il mondo, è più facile rendersi conto delle potenzialità e dei difetti del luogo da cui si è partiti. E ad accettarlo per quello che è». Partire per poi essere in grado di scegliere con consapevolezza, senza l'impressione che qualcuno ce l'abbia imposto: forse l'idea di un ritorno passa anche da qui.



Ti piacerebbe vivere in un altro Paese? Di là sulla pagina Facebook di Ticino7

Fatti, non parole n.188



Il nostro cioccolato è equo dalla piantagione allo scaffale.

Siamo il maggior distributore di prodotti Fairtrade a livello nazionale e non solo per quanto riguarda il caffè e la frutta. Fatta eccezione per i prodotti Prix Garantie, tutti gli articoli Coop Chocolats Halba vengono prodotti con cacao coltivato da cooperative certificate Fairtrade. In questo modo i coltivatori possono vendere una maggiore quantità di cacao a condizioni più vantaggiose. Ed è tutto fair!

fatti-non-parole.ch



coop

Per me e per te.